

# TRACCIA DI RIFLESSIONE

## A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

**NATALE DEL SIGNORE – Nel giorno**

Is 8,23b-9,6a

Eb 1,1-8a

Lc 2, 1-14

### DIO CON NOI E NON È UNA FAVOLA

Quanto ci è familiare questa pagina, narrazione di una notte abitata dal canto degli Angeli e dal pianto di un bambino appena nato. Racconto incantato che tante volte abbiamo riprodotto nei presepi delle nostre case. Ma l'incanto del Natale può propiziare la sua riduzione ad una favola bella che forse può ancora incantare i piccoli, ma una favola. L'evangelista Luca, tra gli evangelisti è il più attento alla storicità di quanto ci racconta, il più scrupoloso nella raccolta delle informazioni e nella loro ordinata esposizione perché i suoi lettori e anche noi con loro possiamo renderci conto della fondatezza di quanto stiamo per leggere. E infatti l'esordio dell'evangelo odierno è davvero solenne: l'evangelista convoca le Autorità civili che avevano competenza su quello sperduto angolo del grande Impero romano: Cesare Augusto e Quirinio governatore della Siria: saranno a loro insaputa i testimoni di quella nascita, avvenuta in occasione di un altro atto pubblico: il censimento. Un'altra volta, nel suo Evangelo, Luca introduce la predicazione di Giovanni Battista con una solenne cornice storica, chiamando a testimoni autorità civili e religiose del tempo: Tiberio Cesare, Ponzio Pilato, Erode, Filippo suo fratello, Lisania e i sommi sacerdoti Anna e Caifa. Davvero Luca vuole situare la vicenda di Gesù dentro la storia. La scelta del nostro mondo occidentale di calcolare gli anni a partire dal Natale di Gesù, 2020 dopo Cristo, è coerente con la storicità di quel lontano ma non fantasioso accadimento.

Un secondo messaggio è racchiuso in un piccolo dettaglio del racconto appena ascoltato. Il luogo di questa nascita è un ricovero per gli animali e in esso una mangiatoia con il fieno per le bestie. Infatti non c'era posto per loro, per Giuseppe e Maria, nell'albergo. Quando si erano messi in viaggio per recarsi a Betlemme, luogo d'origine della famiglia di Giuseppe e quindi per lui e la sua famiglia luogo del censimento, certamente non avevano fatto alcuna prenotazione alberghiera. Alberghi non ne esistevano ma solo, lungo le grandi vie di comunicazione, cortili che accoglievano sotto un riparo di frasche uomini e animali per la sosta notturna prima di riprendere la strada. Forse quel 'caravanserraglio', così si chiamavano quei luoghi di sosta, era pieno di gente e di animali, preziosi veicoli; forse l'imminenza del parto per Maria chiedeva uno spazio più adeguato. Non sappiamo. O forse, con questa notazione, "non c'era posto per loro", Luca vuole dire il rifiuto che segna questa nascita. L'evangelista Giovanni, nel Prologo del suo Evangelo è più esplicito: "Venne nella sua casa ma i suoi non lo hanno accolto" una nascita all'apparenza tenera e dolce ma già segnata dal rigetto, segno di contraddizione: davanti a questo neonato l'umanità compirà la sua scelta, per Lui o contro di Lui.

E infine un terzo messaggio, portato dal canto notturno degli Angeli: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Dio ama". Per secoli abbiamo invece detto: pace in terra agli uomini di buona volontà. Di nuovo una traduzione scorretta che insinua la divisione tra quanti sono 'di buona volontà' e quanti non lo sono. Solo ai primi sarebbe donata la pace di Dio. Ma se questa

pace è per gli uomini e le donne che Dio ama, allora è per tutti, perché nessuno è escluso dall'amore di Dio. Se il dono natalizio della pace fosse riservato solo agli uomini di buona volontà sarebbe un dono meritato, conquistato grazie alla nostra buona volontà. Non sarebbe più dono, non sarebbe più grazia. E invece in questa notte natalizia brilla la certezza che per ogni uomo e donna è il dono, la grazia, la benevolenza. Una certezza questa che in questo giorno tutti, credenti e non credenti, avvertono vivendo il Natale come festa di famiglia, come tregua di pace, con parole e gesti di benevolenza per tutti. Almeno oggi.